

Circa 500 funzionari direttivi che dovrebbero essere promossi presentano un ricorso al giudice Regione, scatta la corsa alla vice dirigenza aspiranti già pronti a chiedere gli arretrati

ANTONELLA ROMANO

SI APRE la corsa per la vicedirigenza mentre già in 500 annunciano ricorso e chiedono alla Regione un risarcimento danni per il mancato inquadramento, per circa 5 milioni di euro. Alla nuova figura, che per la prima volta sarà istituita anche in Sicilia dopo la sentenza del Cga che ha obbligato la Regione ad applicare la legge 165 del 2001, aspirano circa mille funzionari direttivi con la laurea, che avrebbero i requisiti, su un totale di cinquemila inseriti nelle posizioni D3, D4 e D5.

Ma adesso si profila uno scontro sia sui requisiti che sui numeri. Il governo deve chiarire se avranno o no accesso solo i laureati, come prevedeva una precedente direttiva, e se le lauree del vecchio e del nuovo ordinamento vengono equiparate o no. L'altro punto da stabilire, in sede di contrattazione all'Aran, è il numero necessario dei sostituti dei dirigenti. Intanto in 500, sostenuti dai Cobas Codirs, dopo la prima sentenza del Cga del maggio scorso, hanno avviato un tentativo di conciliazione con la Regione, che non ha mai risposto.

Così, a marzo, partirà la pioggia dei ricorsi al giudice del lavoro. «Il riconoscimento della vice dirigenza secondo l'articolo 17

bis introdotto nel 2002 doveva essere istituita con un atto normativo — spiega l'avvocato An-

tonio Catalioto, che da Messina segue i ricorsi — Chiediamo il risarcimento danni». Quanti dirigenti servono? Il numero è ballerino, si parla di 960, quante sono le unità operative e le aree servizi fissate nella pianta organica o di un tetto che arriverebbe a 1600 unità. «Una volta che la vice dirigenza verrà istituita bisogna stabilire la collocazione più utile di questa figura nell'amministrazione — dice il dirigente generale del personale Giovanni Bologna — Solo in sede di contrattazione con l'Aran saranno definiti il numero dei vice dirigenti e i requisiti, tra i quali titoli di studio

più compiuti possibili e l'esperienza professionale». E se Fulvio Pantano, leader del Sadirs, è fiducioso che «dall'Aran verranno fuori i requisiti definitivi» e chiede all'assessore Caterina Chinnici di convocare al più presto le organizzazioni sindacali, Eugenio Patricolo, il nuovo segretario del Dirsì è pronto ad aprire le porte del sindacato dei dirigenti anche ai vice. «Chiediamo — dice Patricolo — che si dia

presto un assetto alla vicedirigenza ma che sia affrontato anche il problema della dirigenza, che si trova nella fase di transitorietà, col passaggio dalla terza fascia in esaurimento alla seconda». Incalzano i segretari Dario

Matranga e Mario Minio dei Cobas: «Il governo regionale intanto deve prevedere appositamente l'area della vice dirigenza nella nuova pianta organica. I funzionari direttivi stanno comunque chiedendo singolarmente al giudice del lavoro una disposizione di legge prevista da nove anni proprio per migliorare l'efficacia della macchina amministrativa e solo in Sicilia mai applicata». E l'associazione dei funzionari direttivi della Regione (Diresil) chiede all'assessore Chinnici i concorsi per la seconda fascia dirigenziale «con la previsione della riserva del 30 per cento dei posti ai funzionari direttivi laureati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA